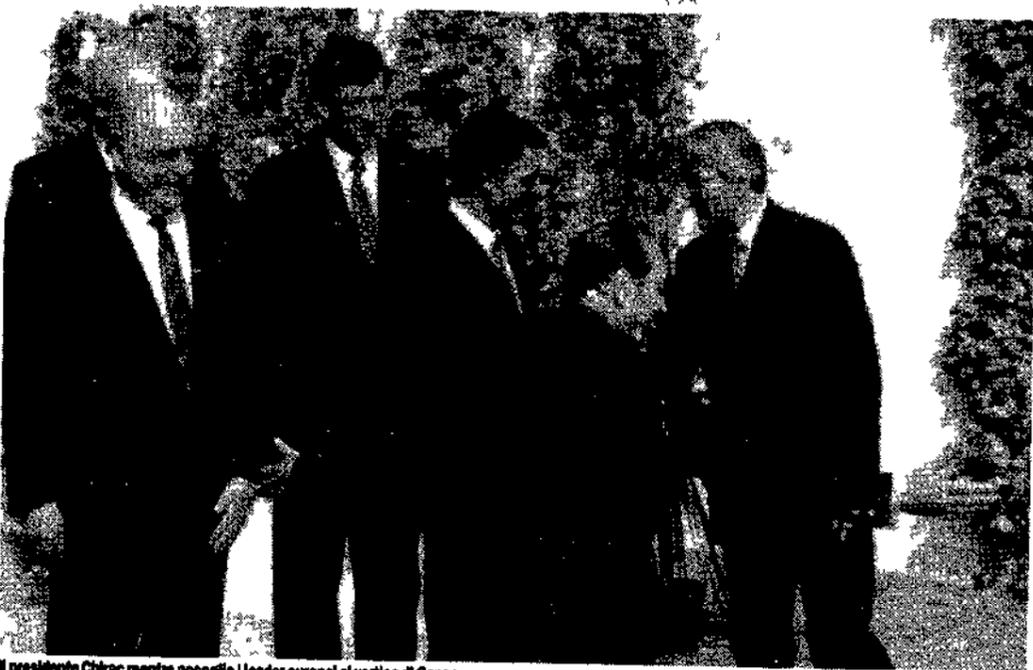


IL CONCLAVE DEI QUINDICI. Scontro bis sulle «vacche» tra la Francia e l'Italia. Il vertice si chiude solo con rinvii. Appuntamento a Madrid

Parigi sott'accusa per i test nucleari nel Pacifico

La maggior parte dei capi di stato e di governo europeo in una zona informale a Cannes hanno espresso le loro critiche alla decisione francese di riprendere gli esperimenti nucleari nel Pacifico. Secondo quanto ha detto al giornalista il premier svedese Ingvar Carlsson, le critiche sono state «chiaro e pesante» e sono venute soprattutto dai paesi nordici, dall'Austria e dai governi europei a guida socialista. La deplorazione della decisione francese - ha detto un altro partecipante alla cena - è stata generale e tutti hanno espresso l'auspicio che gli esperimenti vengano conclusi al più presto possibile. Annunciando subito dopo la sua elezione il progetto di condurre otto esperimenti nucleari, il presidente francese Jacques Chirac ha detto che saranno gli ultimi e che il governo di Parigi resta favorevole alla conclusione di un trattato per la totale messa al bando dei test.



Il presidente Chirac mentre accoglie i leader europei al vertice di Cannes

IL COMMENTO

I crucci di casa paralizzano il club

SERGIO SERGI

DOVEVA ESSERE, nelle intenzioni dichiarate di Chirac una nuova partenza. Il vertice che avrebbe dovuto rilanciare l'idea di un «Europa forte» che dà segnali precisi su esattamente dove sta andando e vuole andare. È finita che i 15 che si apprestano a diventare 26 non sono d'accordo su granché. Anzi si sono ritrovati a beccarsi l'un l'altro in modo inusitatamente feroce a tratti sguaiato. Tutte le questioni più spinose dalla moneta unica e dintorni al calendario e alle questioni di fondo della conferenza che dovrebbe delineare i futuri assetti istituzionali sono rinviate al prossimo appuntamento di fine anno a Madrid.

Per molti dei presenti una scusante può essere che avevano la testa altrove. Ai problemi politici di bassa cucina di casa propria. Come lo domando al mio collega Major quando avete le elezioni gli altri chiedono a me quando farete le elezioni in Italia. Nessun individuo ha una risposta precisa perché deve uscire da una volontà collettiva. Ci ha raccontato Lamberto Dini. Il nostro presidente del Consiglio è stato assalito da domande sul «caso Mancuso» che nel frattempo era scoppiato triangolarmente tra Roma, Rio de Janeiro e Cannes più che sui temi del summit del 1° giugno.

Ma il presidente del Consiglio è stato assalito da domande sul «caso Mancuso» che nel frattempo era scoppiato triangolarmente tra Roma, Rio de Janeiro e Cannes più che sui temi del summit del 1° giugno. Si capisce che per spuntare le critiche di eccessivo cedimento al resto dell'Europa si sia lasciato andare a commenti più definiti «euro-trap» «euro-ghionata» l'idea di mettere in cantiere da qui al 1999 la moneta unica. Meno male che poi come dice uno dei diplomatici che hanno partecipato ai lavori ha finito per essere «meno loquace del solito». C'è stato chi come il premier belga Dehaens ha preso in giro «Non abbiamo voluto infliggere su di lui imponendogli una decisione sull'Europa». Chirac ha cercato di consolarlo lodandone come si fa coi defunti «l'eleganza e l'intelligenza». Ma il premier svedese Carlsson è andato al dunque «Niente problemi avremo presto al governo un capo dell'opposizione laburista che è ora molto più europeo di quel che era». Analoga difficoltà per il nuovo presidente di turno dell'Unio-

Fumata nera al summit di Cannes. Non rientra la lite Dini-Chirac, l'Europa arranca

L'affanno dell'Europa e lo scontro tra il presidente francese Chirac e il premier italiano, Dini. «Siamo contrari» ha detto Chirac - per la svalutazione della lira. E dal nostro altipiano di «Millevacche» non abbiamo potuto esportare i bovini verso l'Italia. Dini «Non vedo perché l'Italia debba risolvere i problemi dell'economia francese. Molti rinvii al summit da Europol alla moneta unica sino alla data di inizio della conferenza sulla riforma del Trattato».

me del resto già si poteva prevedere. E anche la fotografia delle divisioni profonde che dilanano il futuro dell'integrazione e la stessa moneta delle più diverse difficoltà interne che affliggono numerosi paesi. Se c'è stato il fatidico accordo sul Fed (l'Italia ha tolto la propria riserva accettando di aumentare su pure di qualche punto il contributo a 1.610 milioni di Ecu) c'è stato il pieno fallimento dell'intera Europa, la collaborazione tra le polizie europee a causa della posizione britannica che ha continuato ad opporsi alla competenza della Corte di Giustizia europea nelle controversie tra gli Stati. Se ne parlerà tra non meno di un anno cioè al Consiglio europeo sotto la presidenza italiana. E il rinvio scontato c'è stato anche sui tempi di partenza della Conferenza intergovernativa (la «Cig 96» in sigla comunitaria) che dovrà mettere mano alla riforma del Trattato per la parte istituzionale.

Ma l'ultima giornata di Cannes ha amplificato lo scontro tra la Francia e l'Italia che era già scoppiato lunedì attorno al tavolo di lavoro dell'hotel Martinez sulla Croisette. Il presidente Chirac e il premier Dini se le sono dette a distanza. E di santa ragione. Da tempo non si assisteva ad un litigio così furioso tra due leaders europei. Mentre Chirac tornava ad attaccare la lira, così svalutata da creare problemi all'economia francese, e agli alleamenti di «Millevacche» nella sua zona di origine. Dini gli rimpallava

il problema con piglio inusitato. Chirac ha preso spunto dal testo del documento finale in cui si dice che le recenti turbolenze monetarie «se si dovessero prolungare» rischiano di danneggiare il buon funzionamento del mercato unico. Pare che la versione finale del testo sia stata contrattata a fatica da un giudizio di «condanna» o di «deplorazione» delle turbolenze si e alla fine passati alla sottolineatura dei possibili conseguenze sul mercato interno. Ma ciò non ha evidentemente soddisfatto Chirac.

**Lira sotto attacco**  
Il presidente Chirac ha raccontato «Ho detto al premier italiano che la lira è stata svalutata nell'ordine del 60% dal 1992 e ho sottolineato che in questo c'è una percentuale non indifferente quasi un terzo di guadagno competitivo». Per Chirac si tratta di un evento di grave rimpicciolimento per l'economia francese. E per gli allevatori «Ho detto a Dini ha continuato che da «Millevacche» (l'area regione di origine cioè Corzeze ndr) da

DAL NOSTRO INVIATO

SERGIO SERGI

CANNES. Sott' il sole della Costa azzurra l'Europa arranca con più di un affanno. L'incontro di Cannes, il primo della presidenza Chirac, si è chiuso ieri sera con un bilancio poco esaltante. E con il capo dell'Eliseo che ha consegnato il testimone della presidenza ad un traballante Felipe Gonzalez senza essere riuscito a fare il colpo di teatro che tanto avrebbe voluto. Ci ha provato Chirac con la Bosnia. Ma il suo piano enfatizzato da indiscrezioni poi rivelatesi infondate non è altro che l'affidamento di una missione certo un po' autorevole e più sostenuta di quella che aveva avuto il britannico Lord Owen, il nuovo mediatore Carl Bildt e degli esiti del tutto incerti. E già infatti in partenza come ha rivelato Susanna Agnelli dallo stesso Bildt che alla vigilia della sua urgente missione ha espresso la sensazione che si sta «romando all'aguerra». Il presidente francese ha venduto come un

**La catena del rinvio**  
Lo sforzo dei quindici per dare al summit un volto positivo è stato anche encomiabile. Ma le conclusioni contenute nel tradizionale documento approvato al termine dell'ultima sessione di lavoro sono una sorta di catena del rinvio. Co-

Chiesta la fine dell'assedio, Karadzic minaccia Kohl per i Tomado. Mini piano Ue per Sarajevo. Bildt: «Ma io prevedo guerra»

FABIO LUPPINO

Il colpo Cannes, per la Bosnia assomiglia tanto al primo Carl Bildt il mediatore nominato dall'Ue. I cui poteri sono stati ampliati dal vertice e se ne è usata con una frase la cui «In Bosnia» è più probabile la guerra che la pace. Lo svedese, in bilico da alcune settimane, è stato sostituito dal danese, un ministro Onu. Il danese, non riuscito in corso di carriera lo straccio di un illusorio sul futuro di pace in quell'area, che ricentrerebbe nei suoi compiti morali.

Il dialogo tra il governo di Zagabria e i serbi della Krajina 4) di ottenere il riconoscimento reciproco tra la Bosnia e la federazione serbo-montenegro. Per tutto ciò si sono spesi in questi mesi americani, russi, la coppia Owr-Stoltenberg, Jimmy Carter. A parte l'ex presidente Usa, non si contano altro che fallimenti. Che sin qui si sia assistito ad una commedia diplomatica che ora sarà sputinata da una reale volontà politica. Dopo tanta strada percorsa a vuoto le cose sono molto più complicate di qualche mese fa. Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic continua a porre le sue condizioni e a scodellare dure condanne su quanto avviene sul piano diplomatico senza dimentiarsi di dare ai suoi generali l'ordine di sparare, terrorizzare e morire sui civili di Sarajevo. L'uomo di Pale-

secondo quanto si è appreso a Belgrado, si è detto fortemente contrariato per la decisione di far cominciare in Bosnia i negoziati per la pace. La decisione tedesca di mandare i suoi militari in L'ex Jugoslavia, ha detto - è un'illusione. Non pensiamo che la comunità internazionale debba impedire un coinvolgimento militare tedesco nei Balcani. Dello questo Karadzic è ottimista sull'esito della guerra in Bosnia e nel giorno di sabato, oggi festività nazionale per i serbi, annuncia che i suoi soldati hanno annullato i successi conseguiti in un primo tempo dai bosniaci sul monte Ignjan e sul Trkavica a sud della capitale e sulle alture a nord di Sarajevo.

I violenti combattimenti si sono avuti a Livno un importante centro delle Alpi Dinamiche conteso da croati - che attualmente ne hanno il controllo - e serbi di Bosnia. Il controllo di questa località è particolarmente importante per la posizione di lì da quale si domina la parte meridionale della Krajina di Knin.



Bomba uccide un altro bimbo di Sarajevo

Un bambino è rimasto ucciso e quattro persone sono state ferite a Sarajevo per lo scoppio di una granata caduta fra due palazzi nel centro della città ieri pomeriggio. Lo ha riferito un cronista dell'agenzia Reuters che ha assistito alla scena. Un fotografo dell'agenzia ha detto che il bambino e i quattro feriti sono stati trasportati nell'ospedale di Kosevo. Sono giorni ormai che nella capitale bosniaca piove bombe tutti i giorni. Ma ieri prima di questa violenta esplosione sembrava essere arrivata la calma. Era stata segnalata una calma leggera deflagrazione a Butmir, quartiere musulmano vicino all'aeroporto, e null'altro. Il giorno prima ad Nizka, zona periferica in mano ai serbi bosniaci dall'inizio della guerra, un'esplosione aveva lasciato sull'astato senza vita quattro persone. Da lunedì la municipalità bosniaca ha deciso la riapertura delle scuole per consentire ai ragazzi di terminare l'anno scolastico. In alcune imprese la gente è anche tornata a lavorare.